

Lettera alla sinistra italiana

- Oskar Lafontaine, 14.10.2015

L'articolo. L'euro sta de-industrializzando gli stati europei a tutto vantaggio della Germania. L'esempio di Syriza dimostra l'impossibilità di un governo di alternativa. La sinistra italiana deve unire le forze e lavorare a un nuovo sistema monetario



Care compagne, cari compagni,

la sconfitta del governo greco guidato da Syriza davanti all'Eurogruppo ha portato la sinistra europea a domandarsi quali possibilità abbia un governo guidato da un partito di sinistra, o un governo in cui un partito di sinistra sia coinvolto come partner di minoranza, di portare avanti una politica di miglioramento della condizione sociale di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, e delle piccole e medie imprese, nel quadro dell'Unione europea e dei trattati europei.

La risposta è chiara e brutale: non esistono possibilità per una politica tesa al miglioramento della condizione sociale della popolazione, fintanto che la Bce, al di fuori di ogni controllo democratico, è in grado di paralizzare il sistema bancario di un paese soggetto ai trattati europei.

Non esistono possibilità di mettere in atto politiche di sinistra se un governo cui la sinistra partecipi non dispone degli strumenti tradizionali di controllo macroeconomico, come la politica dei tassi di interesse, la politica dei cambi e una politica di bilancio indipendenti.

Per migliorare la competitività relativa del proprio paese sotto l'ombrello dell'euro, restano al sin-

golo paese sottoposto alle condizioni dei trattati europei solo la politica salariale, la politica sociale e le politiche del mercato del lavoro. Se l'economia più forte, quella tedesca, pratica il *dumping* salariale dentro un'unione monetaria, gli altri paesi membri non hanno altra scelta che applicare tagli salariali, tagli sociali e smantellare i diritti dei lavoratori, così come vuole l'ideologia neoliberista. Se poi l'economia dominante gode di tassi di interesse reali più bassi e dei vantaggi di una moneta sottovalutata, i suoi vicini europei non hanno praticamente alcuna possibilità. L'industria degli altri paesi perderà sempre più quote sul mercato europeo e non europeo.

Mentre l'industria tedesca produce oggi tanto quanto produceva prima della crisi finanziaria, secondo i dati Eurostat, la Francia ha perso circa il 15% della sua produzione industriale, l'Italia il 30%, la Spagna il 35% e la Grecia il 40%.

La destra europea si è rafforzata anche perché mette in discussione l'Euro e i trattati europei, e perché nei paesi membri cresce la consapevolezza che i trattati europei e il sistema monetario europeo soffrono di alcuni difetti costitutivi.

Come dimostra l'esempio tedesco, la destra europea non si preoccupa della compressione dei salari, dello smantellamento dei diritti dei lavoratori e delle politiche di austerità più severe. La destra vuole tornare allo Stato nazionale, offrendo però soluzioni economiche che rappresentano una variante nazionalistica delle politiche neoliberiste e che porterebbero agli stessi risultati: aumento della disoccupazione, aumento del lavoro precario e declino della classe media.

La sinistra europea non ha trovato alcuna risposta a questa sfida, come dimostra soprattutto l'esempio greco.

Attendere la formazione di una maggioranza di sinistra in tutti i 19 Stati membri è un po' come aspettare Godot, un autoinganno politico, soprattutto perché i partiti socialdemocratici e socialisti d'Europa hanno preso a modello la politica neoliberista.

Un partito di sinistra deve porre come condizione alla sua partecipazione al governo la fine delle politiche di austerità.

Tuttavia ciò è possibile solo se in Europa prende forma una costituzione monetaria che conservi la coesione europea, ma che riapra ai singoli paesi la possibilità di ricorrere a politiche capaci di aumentare la crescita e i posti di lavoro; anche se la più grande economia opera in condizioni di *dumping* salariale.

Presupposto imprescindibile a questo scopo è il ritorno a un sistema monetario europeo (Sme) migliorato, che consenta nuovamente di ricorrere alla rivalutazione e alla svalutazione. Tale sistema restituirebbe ai singoli paesi un ampio controllo sulle rispettive banche centrali e offrirebbe loro i margini di manovra necessari per conseguire una crescita costante e l'aumento dell'occupazione attraverso maggiori investimenti pubblici, così come per contrastare, tramite la svalutazione, l'ingiusto *dumping* salariale operato dalla Germania o da un altro Stato membro.

Questo sistema ha funzionato per molti anni e ha impedito l'emergere di gravi squilibri economici, come ne esistono attualmente nell'Unione europea.

Rivolgendomi ai sindacati italiani, tengo a sottolineare che lo Sme non è mai stato perfetto, dominato come era dalla *Bundesbank*. Ma nel sistema Euro la perdita del potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso salari più bassi (svalutazione interna) è maggiore.

A me, osservatore tedesco, risulta molto difficile capire perché l'Italia ufficiale assista più o meno passivamente alla perdita del 30% delle quote di mercato delle sue industrie.

Silvio Berlusconi e Beppe Grillo hanno messo sì in discussione il sistema Euro, ma ciò non ha impedito all'Eurogruppo di imporre il modello delle politiche neoliberiste alla politica italiana.

Oggi la sinistra italiana è necessaria come non mai.

La perdita di quote di mercato, l'aumento della disoccupazione e del lavoro precario, con la conseguente compressione dei salari, possono rientrare nei miopi interessi delle imprese italiane, ma la sinistra italiana non può più stare a guardare questo processo di de-industrializzazione.

Lo sviluppo in Grecia e in Spagna, in Germania e in Francia, dimostra come la frammentazione della sinistra possa essere superata non solo con un processo di unificazione tra i partiti di sinistra esistenti ma soprattutto con l'incontro di tante energie innovative fuori dal circuito politico tradizionale.

Solo una sinistra sufficientemente forte nei rispettivi Stati nazionali potrà cambiare la politica europea. La sinistra europea ha bisogno ora di una sinistra forte in Italia.

Vi saluto calorosamente dalla Germania e vi auguro ogni successo per il processo di costruzione di una nuova sinistra italiana.

*** Oskar Lafontaine è stato ministro delle Finanze della Germania ed è l'ex presidente del Partito socialdemocratico tedesco (Spd) e del Partito della Sinistra (die Linke)**

© 2015 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE